

Format di promozione della partecipazione nel progetto APIOB

Premessa

Il progetto APIOB propone un approccio partecipativo per la promozione di pratiche agroecologiche applicate all'orticoltura biologica: tale modalità di co-ricerca mira a costituire e animare gruppi di soggetti che condividono interessi comuni e fiducia reciproca al fine di sviluppare capacità di intervento collettivo nella sperimentazione, taratura e validazione di approcci innovativi alla gestione delle colture orticole biologiche.

Il lavoro da svolgere ha pertanto sia carattere tecnico che relazionale e vuole mettere a frutto i legami già stabiliti tra le persone e le reti organizzative per condividere strumenti adeguati per la promozione della transizione agroecologica dell'agricoltura laziale.

Per accompagnare tale processo il progetto prevede la redazione e discussione di un 'format' di animazione e circolazione dei saperi e degli approcci, ossia di un documento che individui i criteri di riferimento per impostare, condurre, calibrare e finalizzare le modalità di collaborazione tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione.

Introduzione

Il concetto di ricerca partecipativa è stato coniato già negli anni '80 in risposta ad una modalità di generazione di tecnologie dimostratasi non appropriata (dal punto di vista sociale, economico, ambientale, produttivo) poichè sviluppata secondo il modello lineare di "trasferimento di tecnologia" (dalla stazione al campo) predominante negli anni '50 e '60, modello che presupponeva il ruolo passivo del contadino destinato ad "adottare" docilmente le soluzioni pensate in suo nome e per suo conto.

L'emergenza di questo nuovo concetto di cosviluppo del percorso di ricerca si è manifestata inizialmente al Sud del mondo come reazione ai limiti della cosiddetta "Rivoluzione Verde", inadeguata alla gestione della complessità e dell'eterogeneità dei sistemi agricoli ed in particolare alle circostanze di vita delle popolazioni rurali. Secondo questo approccio alternativo alla generazione di conoscenze e di tecnologie - basato sulla *co-ricerca* e la *co-sperimentazione* - i tecnici e i ricercatori coinvolti operano quali facilitatori dell'incontro tra diversi sistemi di saperi lavorando in diretta interazione con gli agricoltori in tutte le tappe del processo decisionale: dalla definizione del problema di ricerca, delle opportunità e delle priorità, passando per la progettazione iniziale dell'azione di ricerca e dei suoi metodi/protocolli, fino alla raccolta dei dati, alla loro analisi ed elaborazione, alla valutazione dei risultati e alla loro disseminazione. In questo contesto di mutua evoluzione professionale, sia gli agricoltori che i ricercatori 'apprendono facendo e cooperando' mentre il processo decisionale si plasma sulla base delle esperienze pratiche ("*learning by doing, trial and error*").

L'approccio originale da sperimentare non si pone infatti come mero e classico trasferimento tecnologico, ma come una metodologia per il potenziamento dell'autonomia delle comunità rurali attraverso il rafforzamento delle capacità di sperimentazione locali, delle conoscenze tradizionali e lo sviluppo di tecniche e tecnologie agroecologiche o a basso input ad esse associati. Le tecniche sperimentate possono

continuamente essere integrate da soluzioni innovative che pur essendo esogene alla comunità dei produttori, siano discusse e valutate con essa in condizioni interattive. Si tratta pertanto di un processo di accompagnamento delle esperienze sul campo che accorcia la distanza operativa e cognitiva tra i soggetti interessati, identificando conoscenze, risorse, competenze e opportunità disponibili nel territorio.

Il progetto APIOB intende anche far leva sull'interazione orizzontale tra produttori aumentando la condivisione di esperienze e canalizzando i saperi frutto dell'aggiustamento progressivo di pratiche colturali, secondo l'idea degli scambi *Campesino a Campesino*¹ con l'intento di:

- potenziare la sperimentazione degli agricoltori e la loro produzione di conoscenze
- perseguire un rapido processo di avanzamento tecnico e socioeconomico
- ottenere la riconoscibilità dei progressi ottenuti
- generare e utilizzare tecnologie appropriate alle risorse e alle culture locali
- formare agricoltori che agiscano da promotori di tali processi

La modalità organizzativa

AIAB Lazio, FIRAB e CRA, i partner di APIOB, sono titolari di compiti specifici nella realizzazione del progetto, pur condividendo responsabilità indistinte. Ne rappresentano il gruppo motore, ossia soggetti ponte con capacità miste di ordine tecnico, di aggregazione, mobilitazione e comunicazione.

Il compito del gruppo motore è di:

- attivare, dinamizzare e monitorare il processo,
- preparare il piano di lavoro,
- sviluppare le sue azioni principali,
- apportare informazioni,
- facilitare la formazione su aspetti specifici.

Il gruppo motore si integra e fonde nel gruppo operativo composto dall'insieme degli agricoltori attivi nel progetto che si articolano su due livelli: agricoltori sperimentatori e agricoltori valutatori. Entrambi concorrono alla conduzione dell'intero ciclo di progetto.

A sua volta, il gruppo operativo rappresenterà il nucleo di attrazione di operatori testimoni, ossia la platea di agricoltori e tecnici potenzialmente fruitori dell'innovazione prodotta.

All'esterno si collocano i restanti attori e interlocutori, secondo la seguente mappa concettuale:

¹ La pratica di scambi "Campesino a Campesino", ossia "da Agricoltore ad Agricoltore", nasce negli anni '80 in Centro America, puntando sulla condivisione di esperienze e pratiche tra aziende innovative che intendevano rinnovare le conoscenze agricole e superare il modello chimico-intensivo di produzione.

Mappa delle interazioni: in bianco gli attori del progetto e in nero i soggetti che vi interagiscono in condizioni di prossimità



Da tenere in particolare considerazione il ruolo giocato dai cittadini – che il progetto coinvolge esplicitamente nell’ambito dei panel di degustazione - e che sono chiamati nel duplice compito di fruitori di attività formative sul percorso e le finalità delle pratiche agroecologiche e di legittim-attori del processo di agroecologia partecipativa, conferendo (o negando) validità sociale al percorso.

Il format specifico

La progettazione di un processo partecipativo deve essere flessibile in termini di sequenza di fasi, di tecniche impiegate e di azioni attuate, aspetti condizionati, a priori, da un insieme di fattori che differiscono in base all'identità di chi attua il progetto, dei vincoli tecnici, politici e finanziari o del contesto sociale in cui si esplica. Dopo l'avvio del processo la struttura e lo sviluppo del format proposto devono essere infatti rinegoziati per definirli in maniera partecipativa e devono essere adattati alle circostanze che si verificano.

Ne consegue che il presente format andrà tarato durante lo svolgimento delle attività per renderlo rispondente agli obiettivi e aderente al mutare delle condizioni.

In termini di impostazione si segue uno sviluppo progressivo di familiarizzazione all'interno del gruppo di co-ricerca e di graduale finalizzazione del lavoro attraverso una sequenza di fasi:

- **Discussione degli obiettivi:** si dibattono i concetti di base dell’agroecologia e la loro traduzione concreta in termini di applicazioni tecniche nell’ambito del progetto, realizzando al contempo un diagnostico volto a ottenere dati oggettivi sulla situazione tramite le opinioni soggettive dei vari attori coinvolti. Il gruppo motore analizza le cause dei problemi più comuni e considera le possibili soluzioni, non esclusivamente confinate nell’ipotesi tecnica avanzata dal documento di progetto, anche con la compartecipazione di esponenti del costituendo gruppo operativo. Questo processo porta a una diagnosi concordata che permette di convertire l’analisi partecipativa in un piano d’azione e programma di lavoro.

- **Pianificazione collettiva:** il gruppo operativo si incontra per discutere misure concrete e priorità del lavoro da dispiegare. Gli incontri godono della presenza di un facilitatore per tarare i linguaggi, i bisogni e curare la convergenza di interessi e obiettivi. L'incontro è volto a concordare gli aspetti specifici su cui impostare l'attività sperimentale, rilevanti sia per i ricercatori che per gli agricoltori.
- **Realizzazione condivisa della sperimentazione:** questa fase è la più aperta dal punto di vista metodologico: l'attività squisitamente di ricerca si equilibra con l'azione, in un rapporto dialettico tra le due componenti. A questo fine, un ruolo cruciale verrà svolto dai facilitatori ai quali è affidato il compito di garantire uno sviluppo coerente del progetto, migliorare il valore di condivisione e rendere tangibile l'alternativa agroecologica proposta.

Si terranno pertanto confronti in-campo e fuori-campo lavorando al necessario coordinamento delle azioni secondo il seguente flusso:

- Redazione e approfondimento del disegno sperimentale per valutare le possibili alternative che possono offrire soluzioni ai problemi identificati, tenendo conto e mettendo alla prova le soluzioni locali già praticate
- individuazione condivisa delle aziende dove si imposta la co-sperimentazione
- discussione del piano sperimentale con le aziende coinvolte e con gli agricoltori 'testimoni' anche al fine di identificare le variabili che possono condizionare le prove sperimentali
- taratura del disegno sperimentale agli specifici contesti aziendali (precessioni colturali, piani produttivi, pressione infestanti, macchinari disponibili, ...) e alle conoscenze degli agricoltori
- analisi di elementi comuni e divergenti dei contesti agroecologici e produttivi delle aziende coinvolte
- esecuzione delle prove di campo secondo un dispositivo co-gestito tra ricercatori e agricoltori
- monitoraggio congiunto e osservazione di attività colturali e degli elementi agroecologici, controllando le variabili sperimentali e la prestazione del processo
- acquisizione dati e misurazioni da parte del gruppo operativo (agricoltori sperimentatori, tecnici e ricercatori coinvolti): loro discussione in tempo reale
- elaborazione dei dati e successiva analisi partecipata (es. la comparazione della terminazione con rullo rispetto ad altre pratiche di gestione infestanti)
- discussione dell'andamento delle prove, inclusa la co-valutazione della percezione sull'andamento del percorso (metodologico e pratico) realizzato
- confronto finale di condivisione dei risultati di campo e di co-validazione del percorso tecnico e del processo di co-ricerca.

- **Restituzione e condivisione:** organizzazione di seminari di disseminazione, formazione e di giornate di campo. A questi incontri di restituzione verranno invitati altri agricoltori e tecnici, inclusi quelli non operanti sulle filiere interessate e in biologico (operatori testimoni), oltre che amministratori pubblici e media nel corso dei quali si effettuerà la presentazione e discussione dei risultati come del processo di co-ricerca seguito, dell'impatto agroambientale, economico e sociale. L'occasione è anche volta a sviluppare le competenze di comunicazione agroecologica tra agricoltori e tra questi e i cittadini che assumono le vesti dei legittimi-attori. L'obiettivo è la condivisione delle conoscenze sulle tecniche per la gestione del suolo e delle erbe spontanee e l'acquisizione della loro rilevanza ambientale, sociale ed economica, così come la trasmissione dei valori legati all'agroecologia con riferimento al miglior rapporto tra uomo e natura con le relative ricadute sul piano della qualità e delle sostenibilità dei prodotti e della produzione.

Come dettagliato, lo sviluppo lineare delle fasi si esplica e struttura nel quadro del processo partecipativo creando fiducia e complicità per l'azione collettiva, dovendo quindi considerare i tempi effettivi necessari al loro sviluppo e alla loro revisione in progress.



Aspetti di partecipazione

I workshop partecipativi sono uno strumento centrale volto a dinamizzare la partecipazione, pur non rappresentando in sé un totem sacrale, in quanto si configurano quale una modalità con cui applicare le tecniche di condivisione, animare gli incontri e rinvigorire il gruppo operativo. In queste occasioni si farà in modo che i partecipanti si esprimano nel modo più naturale e in un contesto di più ampia fiducia reciproca possibile. Si presterà pertanto attenzione alla scelta del luogo e della facilitazione in modo tale che i partecipanti sentano lo spazio e l'occasione come propri.

La convocazione di questi appuntamenti deve essere analogamente effettuata in modalità appropriate alla tipologia degli interlocutori che si intende invitare. Può pertanto essere necessaria una chiamata che accompagni la mail o il post sul calendario nelle pagine dedicate del sito, ed in ogni caso, prima di inviare e-mail di convocazione è bene appurare se le persone che invitiamo le leggano. Le comunicazioni devono essere effettuate in sufficiente anticipo, ma non eccessivo per evitare che i soggetti si dimentichino dell'incontro. Il momento della stagione in cui avvengono gli incontri va a sua volta calibrato in funzione delle fasi e dell'intensità del lavoro in azienda. È inoltre opportuno circoscrivere un seminario o incontro operativo entro le 2-3 ore, mentre i suoi contenuti devono essere tarati su un ritmo rilassato.

Gli incontri a maggiore contenuto agro-tecnico vanno preferibilmente condotti in azienda e illustrati in contesto reale, mentre i mezzi tecnologici e informatici, come la proiezione di video o powerpoint vanno contenuti al massimo e a integrazione visiva di momenti colturali per evitare che siano controproducenti in termini di partecipazione e coesione del gruppo. Le stesse tecniche di animazione richiedono un adattamento al contesto e agli attori coinvolti: il numero di partecipanti, il tempo e lo spazio disponibile, il

momento del processo e della stagione colturale, la disponibilità allo sviluppo della tecnica sono elementi da prendere in considerazione nella taratura degli incontri. Ognuno di questi deve avere un obiettivo specifico legato alle necessità del processo in quel momento, oltre che alla gestione e alle necessità tecniche delle prove sperimentali.

Nella pratica, alcuni elementi devono caratterizzare gli incontri, come l'illustrazione e condivisione di quanto succede nelle aziende coinvolte, lo scambio di impressioni su come procede la sperimentazione, la presentazione di proposte di integrazione e innovazione delle attività in essere o in divenire, allocando a ciò un tempo adeguato e 'sacralizzato'. Ad ognuna delle sessioni è opportuno che segua un ragionamento corale sulla validità del metodo.

Va infine tenuto ben presente che le tecniche partecipative vanno prese come uno strumento all'interno della logica partecipativa, piuttosto che come emblema stesso di partecipazione!

Criticità e rischi

I maggiori vincoli individuati per lo sviluppo del progetto sono dati da:

- mancanza di esperienze significative, rodute e documentate nel territorio di riferimento relative all'organizzazione e divulgazione di attività partecipative nell'approccio agroecologico;
- possibile conflitto tra gli interessi degli agricoltori e dei ricercatori in merito ai reciproci obiettivi;
- difficoltà di comprensione tra i partecipanti specie in relazione all'utilità del ricorso ad approcci partecipativi.

Al fine di intervenire su queste criticità è utile tenere presente il seguente quadro di sintesi.

FASI	PRIORITÀ	RESPONSABILITÀ	STRUMENTI	LINGUAGGI	GRUPPI INTERESSATI
Problematizzazione degli obiettivi e dei metodi (partecipativi)	Analisi stato dell'arte. Creare conoscenza su problematica, proposta tecnica e metodologica	Gruppo motore	Raccolta e analisi informazioni Interviste e confronti semistrutturati	Confronto orale; documentazione scritta, materiale visivo	Agricoltori, ricercatori, facilitatori
Pianificazione	Programmazione attività	Gruppo motore e gruppo operativo	Interviste e confronti semistrutturati, visite aziendali	Confronto orale; documentazione scritta	Agricoltori, ricercatori, facilitatori
Realizzazione condivisa della sperimentazione	Sviluppo soluzioni Analisi risultati	Gruppo motore e gruppo operativo sperimentatore e valutatore	Seminari creativi, scambi farmer-to-farmer, analisi in azienda, osservazione attiva	Esperienziale	Agricoltori, ricercatori, facilitatori
Restituzione e condivisione	Dinamizzazione e sensibilizzazione. Incorporare nuovi attori Formulare proposta di continuazione e assicurare azioni di proseguimento	Gruppo motore e gruppo operativo sperimentatore e valutatore	Seminari di restituzione	Confronto orale; documentazione scritta, materiale visivo	Agricoltori, ricercatori, facilitatori amministratori, media cittadini